I "*Roccoli*" in rapporto alla Direttiva 2009/147/CE

Premessa.

- Il presente dossier è in grado di scardinare la messa in mora inviata all'Italia dalla Commissione Europea per la presunta violazione della Direttiva Uccelli (art. 9, Dir. 2009/147/CE) sul tema della cattura dei richiami vivi.
- A seguito di tale procedura comunitaria la Regione Lombardia ha deliberato che nel 2017 le catture dovranno essere interrotte, nonostante ciò non sia previsto da alcuna normativa o sentenza.
- L'attività di cattura osserva i requisiti previsti della Direttiva 2009/147/CE e precisamente:
  - la tradizione secolare dei roccoli;
  - la cattura avviene anche in altri Paesi U.E.;
  - non vi sono alternative alla cattura per approvvigionarsi i richiami, l'allevamento non può essere considerata una soluzione soddisfacente;
  - le reti utilizzate in Italia, con particolari accorgimenti tecnici, rispondono al principio di selettività;
  - questa attività viene rigidamente controllata.
  - i contingenti catturati rispettano il limite delle piccole quantità prelevabili;
- Si ricorda infine, che sebbene l'onere della prova nel dimostrare la liceità della pratica della cattura gravi sullo Stato italiano e le singole Regioni, si rinvia al principio di prevenzione, secondo cui tutto quanto non è dimostrabile non può essere vietato a priori.

1. La tradizione lombarda dei roccoli.

- I roccoli (impianti in cui avviene la cattura degli uccelli) hanno una tradizione di oltre 500 anni.
- Questa attività non ha nulla a che vedere con l'uccellagione, oggi perseguita penalmente.
- Altri Paesi membri dell'U.E. altri Paesi (Francia, Paesi Bassi) autorizzano la tradizionale cattura di volatili con mezzi identici, oppure consentono la consuetudinaria raccolta primaverile delle uova di pavoncella…
- I roccoli sono necessari per consentire la prosecuzione della caccia da appostamento fisso, che al di là di contribuire al mantenimento dell'ambiente rurale, crea un considerevole indotto in termini occupazionali e monetari in tutte le Regioni italiane, ed in particolare quelle settentrionali. Senza considerare che, in tale contesto, si inseriscono tutte le manifestazioni connesse con l'ornitologia, quali le antiche manifestazioni fieristiche canore e l'allevamento dei turdidi.

2. Le cattura di uccelli selvatici negli Stati membri dell'Unione Europea.

- Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito approvano dei provvedimenti in regime di deroga ai sensi dell'art. 9 della Dir. 2009/147/CE con i quali autorizzano la cattura o la cacci a specie protette e non.
- In Italia si catturano per fini di richiamo, dunque senza sopprimerle, specie cacciabili negli altri stati dell'U.E.

3. Rapporto tra la cattura degli uccelli da richiamo e la Direttiva Uccelli (2009/147/CE).

- **L'art. 9 della Direttiva Uccelli consente di derogare (A)** al divieto catturare gli uccelli, qualora:
  B) non vi siano soluzione alternative;
  C) in modo selettivo;
  D) in condizioni rigidamente controllate
  per la cattura, la detenzione o altri **impieghi misurati (E)** di determinati uccelli in **piccole quantità (F)**.

- Queste condizioni sono rispettate nella cattura dei richiami nei roccoli della Regione Lombardia.

A) Il ricorso allo strumento delle deroghe di cui all'art. 9 della Direttiva Uccelli.

- Le specie cattura te nei roccoli sono oggetto di prelievo venatorio in diversi Stati membri dell'U.E., e le reti utilizzate a tal fine sono strumenti di prelievo che in Italia ottemperano al requisito della selettività prescritto dalla Direttiva Uccelli.
- Ci troviamo realmente in presenza di una deroga di cui all'art. 9 della Direttiva Uccelli o nel caso di un'ordinaria attività di prelievo?
- Sulla scorta di queste osservazioni la Commissione Europea dovrebbe essere invitata a rivalutare la propria posizione.

B) Esistenza di soluzione alternative soddisfacenti.

- **Sotto il profilo giurisprudenziale.**
  La Giurisprudenza della Corte di Giustizia e dell'U.E. sostengono che la cattura può essere autorizzata qualora non esista una valida soluzione soddisfacente. Il T.A.R. Brescia (2012) ha giudicato sussistente questo requisito nel caso dei roccoli della Lombardia.
- **Sotto il profilo pratico-operativo.**
  L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.) che fa capo al MinAmbiente, continua a sostenere, senza dimostrarlo che l'allevamento è una soluzione alternativa alla cattura.
- il caso pratico della Provincia di Vicenza, coordinato dalla Regione Veneto, denominato "*Progetto turdus*", consistente nel tentativo di allevare turdidi (tordo bottaccio e tordo sassello) in cattività.
  Nonostante il dispendio in termini di attrezzature e di impegno e di passione degli allevatori, i risultati sono bassi, con un successo riproduttivo di soli 3 tordi sasselli per coppia, di cui solo 1 sopravvissuto (2 morti nei 6 giorni segg. dopo la nascita) pari ad un successo riproduttivo di circa 0,5 uccelli per coppia e di 22 tordi bottacci nati su 15 uccelli adulti pari ad un successo riproduttivo di circa 3 uccelli per coppia; si ricorda che in natura il successo riproduttivo di queste specie si attesta mediamente attorno agli 8 – 12 nati per coppia.
- La stessa Banca Dati regionale dei richiami, dimostra che così non è, perché il rapporto pro-capite (uccello da richiamo/cacciatore) si attesta attorno a 5,82 tordi bottacci di cattura e 7,77 di allevamento, a meno di mezza allodola di cattura e 1,78 di allevamento, gli altri turdidi sia di cattura che di allevamento sono in proporzione di meno di 3 esemplari per cacciatore.
  Il tutto tenuto conto del limite massimo di 10 esemplari di cattura per specie per ogni singolo cacciatore. Mentre la 157/92 non prevede alcun limite per i richiami di allevamento.
- La Direttiva Uccelli parla di "*soddisfacenti soluzioni alternative*", come si possa definire soddisfacente una possibilità quale quella dell'allevamento in alternativa alla cattura, con percentuali praticamente paritarie al 50% tra turdidi di cattura e provenienti da allevamenti è difficilmente giustificabile anche a fronte dei termini assoluti riportati.

C) Il metodo di cattura selettivo.

- Discutibile posizione dell'I.S.P.R.A. che ha dichiarato le reti idonee e selettive fino al 2005, e poi sostenga dinanzi alla U.E. che non sono più selettive.
- Corte di Giustizia dell'U.E., Consiglio di Stato e T.A.R. hanno stabilito che le reti sono selettive e pertanto ottemperanti al requisito della selettività richiesto dall'art. 9 della Direttiva Uccelli.

D) Le condizioni rigidamente controllate.

- Anche il requisito delle condizioni rigidamente controllate è rispettato, infatti, l'attività di cattura dei roccoli viene rigidamente controllata dall'Istituto Superiore per la Protezione e la

Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.) che fa capo al MinAmbiente, dal Corpo Forestale dello Stato e dai soggetti preposti alla Vigilanza ambientale-venatoria, nonché dalle Regioni e dalle Province con un rigoroso sistema di autorizzazioni.

- In Lombardia è stata istituita la Banca dati regionale dei richiami vivi; questo strumento sebbene indicato dalla Commissione Europea e dall'I.S.P.R.A. non è previsto da alcuna normativa.

E) Impiego misurato e F) sulle piccole quantità.

- I contingenti catturati rispettano il limite delle piccole quantità prelevabili (1% della mortalità annua di ogni specie catturata), peraltro essendo specie cacciabili in tutta l'U.E. tale limite potrebbe essere elevato fino al 5%, tenendo altresì presente che gli esemplari catturati non vengono soppressi.
- I pareri dell'I.S.P.R.A. espressi sul punto, stante l'orientamento giurisprudenziale consolidato, sono vincolanti nella loro acquisizione, ma le Pubbliche Amministrazioni possono discostarsene previa motivazione.

4. Conclusioni.

- Per quanto sin qui esposto, i roccoli e la loro attività sono conformi alla Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

Dossier:
I "*Roccoli* "e la Direttiva 2009/147/CE

Premessa.
La Commissione Europea ha avviato una procedura di messa in mora nei confronti dell'Italia, per la cattura in appositi impianti, denominati "roccoli", degli uccelli per finalità di richiamo da utilizzarsi nell'attività venatoria e negli allevamenti. Attività che da secoli viene praticata anche in Lombardia.
Per far fronte a tale infrazione, di concerto con l'I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che fa capo al Ministero dell'Ambiente), **la nostra Regione ha deciso che nel 2017 si dovrà rinunciare alle catture, anche se questo non è previsto da nessuna normativa**.
Tale finalità, non richiesta da nessuna sentenza o direttiva ai vari livelli giuridici e istituzionali, determinerebbe la chiusura definitiva di una pratica secolare legata ai roccoli che la Regione Lombardia deve invece tutelare e difendere, anche per il valore di testimonianza unica ed eccezionale.